

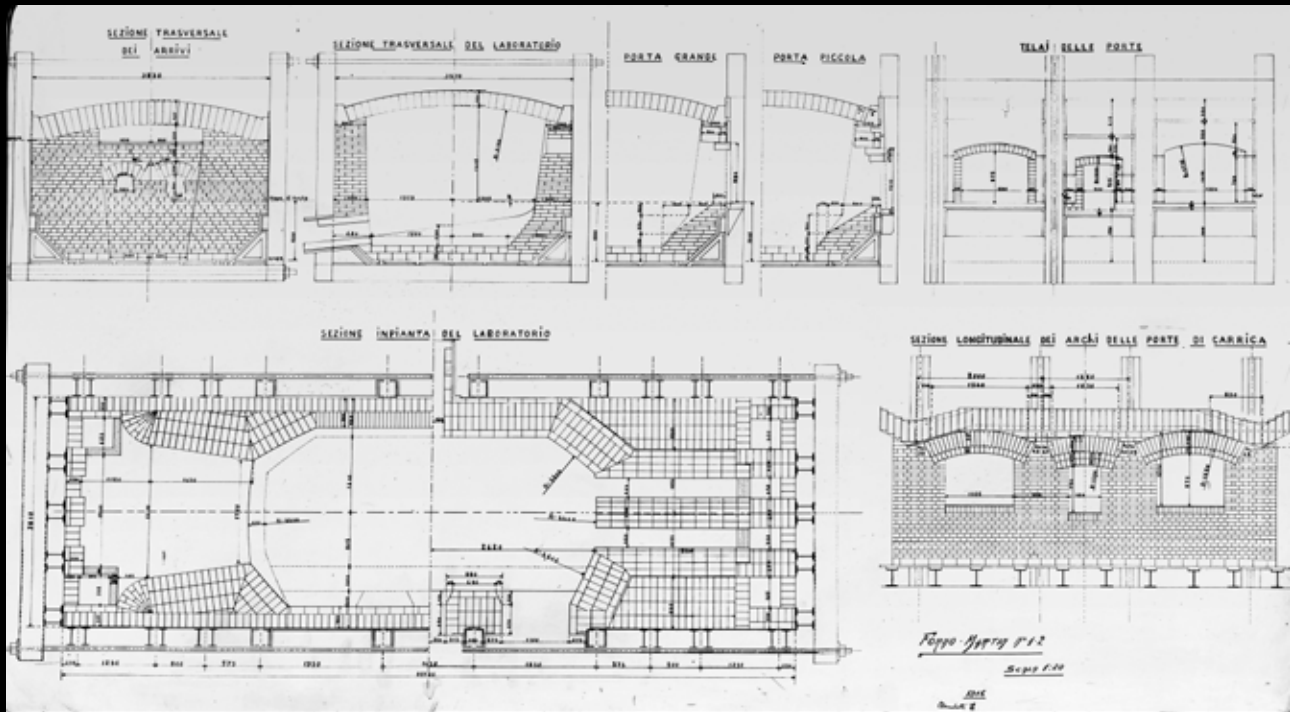


noi, cent'anni dopo.

us, after a hundred years.

bendotti

1



bendotti parole

Cent'anni per un'industria, sono pochi e tanti insieme. Pochi, perché non significano di certo il raggiungimento della vecchiaia tipica dell'uomo. Tutt'altro: sono il segnale di una leadership consolidata, quasi certificata dal tempo trascorso, dalle sfide imprenditoriali che in un secolo sono per forza innumerevoli, dell'affermarsi, forno dopo forno, del nome Bendotti. E sono tanti perché nel passaggio delle generazioni (in Bendotti sono quattro) si costituisce un patrimonio aziendale continuamente arricchito dagli incontri con persone e luoghi di tutto il mondo, e con la tradizione e l'innovazione delle più diverse culture produttive. A tutto ciò va aggiunto l'intrecciarsi e il migliorarsi delle esperienze progettuali interne, costrette a misurarsi con i problemi costruttivi di ciascun forno costruito su misura per ogni cliente. Ecco perché il centenario Bendotti è una piattaforma produttiva di livello difficilmente eguagliabile. E dalla quale non è possibile tornare indietro: è dal 1916 che riscaldiamo il futuro.

One hundred years for an industrial activity are few and many at the same time. They are few, because certainly they do not reach an old age, which is typical of men. Not at all: they are the expression of a consolidated leadership, almost certified by the passing of time, by the entrepreneurial challenges that, of course, were many during a century, and asserting the Bendotti name, furnace after furnace. In addition, they are many because generation after generation (four in Bendotti), a corporate heritage is created and it is continuously enriched by the meetings with people and places all over the world, as well as with the tradition and the innovation of the most diverse manufacturing cultures. It adds to interlacing and improving in-house design experiences, which had to face the structural problems of each furnace, which is manufactured to measure for every customer. This is the reason why the Bendotti centenary is a matchless manufacturing platform. And we cannot go back: since 1916 we have been reheating the future.



Il nostro compito



è domare il fuoco.
Our duty is taming **fire.**





2

bendotti
persone



È dal 1916 che il nome Bendotti è legato ai forni industriali. Evaristo, il capostipite, ha firmato il primo progetto di un forno. Giulio, il figlio, l'avvio del grande sviluppo dell'azienda negli anni cinquanta del 900. È di Evaristo e di Martino, figli di Giulio, lo slancio verso i mercati mondiali e, proprio grazie alle necessità create da questo internazionalizzarsi, l'ideazione del metodo Bendotti, che ha nella prefabbricazione, il suo cuore più innovativo. Tocca quindi alla quarta generazione, a Giulio e Margherita, figli di Evaristo, e a Michele, figlio di Martino, misurarsi con la competizione globale, cui rispondono, come da tradizione familiare, con il massimo impegno nella ricerca di soluzioni al passo di questi nostri tempi, così impegnativi e nello stesso tempo avvincenti. La garanzia del successo sta in questo: la Forni Industriali Bendotti è saldamente in mano alla dinastia Bendotti, ed i clienti, tutti, hanno come interlocutore ultimo e decisivo qualcuno che porta il nome Bendotti.

The Bendotti name has been associated with industrial furnaces since 1916. Evaristo, the progenitor, signed the first furnace project. Giulio, his son, started the huge development of the company during the 1950s. Evaristo and Martino, Giulio's sons, ventured into international markets and, thanks to the needs created by the above-mentioned internationalisation, conceived the Bendotti method, where prefabrication represents its greatest innovation. Therefore, it was the fourth generation, Giulio and Margherita, Evaristo's children, and Michele, Martino's son, who had to face global competition. As a family tradition, they are reacting with maximum commitment in looking for forefront solutions, in a period that is so demanding and, at the same time, engaging. Success is assured as follows: Forni Industriali Bendotti is firmly run by the Bendotti dynasty, and all customers can rely on a crucial contact person with the Bendotti name.







3

bendotti

logo





Abbiamo la pazienza
e la dedizione necessarie
per ottimizzare ogni

We have the necessary patience and expertise to streamline every

progetto.

project.

“Il primo incontro con i Signori Evaristo e Martino Bendotti, chiamato a seguire e coordinare l'immagine grafica dell'azienda, risale al 1978. L'esigenza dell'azienda era di trasmettere solidità, qualità, serietà e l'intenzione era di avere un marchio di forma geometrica ben definita, con una base lineare. Il marchio, esistente, era quello stampato sulle carte da lettera, non c'era un disegno esecutivo; l'ho ridisegnato mantenendone le caratteristiche grafiche, creando una modulazione armonica, per verificarne il possibile utilizzo. Secondo me il marchio, graficamente valido, doveva essere mantenuto nella sua forma originale. Per assecondare le linee guida avute dalla Bendotti l'ho inserito all'interno di un quadrato, arrotondandone gli angoli per avere un'armonia stilistica con le curve del disegno.”

“First meeting with Evaristo and Martino Bendotti, who invited me to manage and coordinate the graphic image of the company, dates back to 1978. The need was to convey soundness, quality, reliability, and wished to have a brand with a well-defined geometrical shape and a linear base. The existing brand was printed on writing paper with no executive drawing. I redrew it maintaining the same graphical features, creating a harmonious modulation to verify if its use was possible. In my opinion, the original shape of the brand had to be maintained, as it was valid from the graphical point of view. To meet the guidelines given by Bendotti, I put the brand into a square, making its corners round in order to obtain stylistic harmony with the curves of the drawing”.

Giordano Redaelli





4

bendotti
artisti

Giordano Redaelli, Franca Ghitti, Graziano Gregori, Mauro Staccioli, P. Lion, Maurizio Galimberti, Vincent Bousserez. Bendotti ha cercato di ispirarsi ai valori espressi da questi artisti davvero unici. Alla pazienza della packaging art di Redaelli per costruire un significato nuovo ad icone risapute; all'umiltà con cui la Ghitti plasmava materiali carichi di storia, distillandone miti primordiali. Al rigore scenografico di Gregori utile a domare la forza selvaggia del fuoco; alle geometrie smisurate di Staccioli necessarie a traguardare l'infinito. Alla dedizione di P. Lion per musicare al meglio la vita. Alla passione di Galimberti verso il millimetrico spostamento nella ripetizione modulare di immagini; alla sensibilità di Bousserez rivolta ai suoi piccoli eroi che, meglio di noi, sanno parlare intorno alla grandezza dell'uomo.

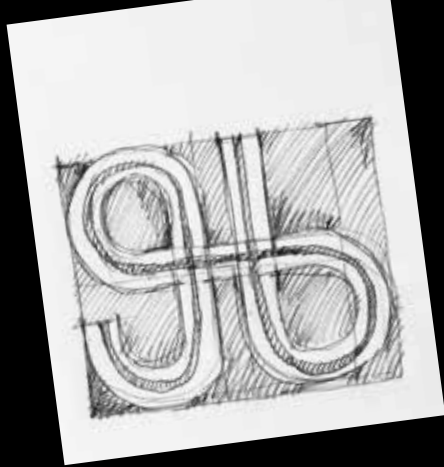
Giordano Redaelli, Franca Ghitti, Graziano Gregori, Mauro Staccioli, P. Lion, Maurizio Galimberti, Vincent Bousserez. Bendotti tried to draw its inspiration from the values that are expressed by the above-mentioned unique artists. Patience of packaging art by Redaelli to create a new meaning for well-known icons; modesty used by Ghitti to mould materials that are full of history to extract primeval myths. The stage-designing rigour by Gregori, which is useful to control the wild force of fire; the huge geometries of Staccioli, which are necessary to sight infinity. P. Lion's devotion to better set life to music. Galimberti's passion to the millimetric displacement in the modular repetition of images; Bousserez's sensitivity to its tiny heroes, who are better than us in talking about human greatness.

Giordano Redaelli

Giordano Redaelli vive in Brianza ed alterna la propria attività tra Milano e l'hinterland. La formazione professionale è avvenuta a Milano presso la Scuola Grafica Salesiana e la Scuola Superiore d'Arte del Castello con la specializzazione in grafica pubblicitaria e arti visive. Contemporaneamente approfondisce le materie artistiche e architettoniche frequentando la facoltà di Architettura del Politecnico di Milano. Assolve un master all'Istituto Europeo di Design. Partecipa a diversi incontri con autorevoli personaggi della grafica internazionale quali: Pino Tovaglia, Armando Milani, Bruno Munari.

Inizia l'attività professionale come impaginatore grafico, poi come art-director della rivista settimanale "Sorrisi e Canzoni TV". Come libero professionista fonda lo studio grafico "Giordano Redaelli" a Milano lavorando nei diversi campi della comunicazione. Dopo tre anni di consulenza come art director per un'agenzia specializzata nel settore del mobile apre uno studio anche a Giussano, la società Methodus, che opera esclusivamente nel campo dell'arredamento. Nel settore editoriale ha collaborato con importanti case editrici: Arnoldo Mondadori Editore, Casa Editrice Universo, Edizioni San Paolo, Il Sole 24Ore. Nell'ambito pubblicitario ha collaborato con aziende di livello internazionale.

L'esperienza acquisita nel settore grafico e nel packaging, l'attitudine all'arte pittorica e il grande interesse verso gli artisti della Pop Art, gettano le fondamenta per un'esplorazione nell'arte contemporanea.



Giordano Redaelli lives in Brianza, Italy, and his activity is alternated between Milan and the hinterland. His professional training took place in Milan at the Scuola Grafica Salesiana and the Scuola Superiore d'Arte del Castello, with a specialization in advertising design and visual arts. At the same time, he studied artistic and architectural subjects by attending the Faculty of Architecture at the Politecnico di Milano. He obtained a master degree at the IED, "Istituto Europeo di Design." He attended various meetings with influential international designers, such as Pino Tovaglia, Armando Milani, and Bruno Munari.

He started his professional activity as graphic-layout man, and then became art-director of the Italian weekly magazine "Sorrisi e Canzoni TV." As a freelance, he founded the design firm "Giordano Redaelli" in Milan, dealing with various communication fields. After three years as consulting art director for a specialised agency of the furniture industry, he opened another firm in Giussano: the company Methodus, which is dedicated to the furnishing industry. As far as the publishing sector is concerned, he collaborated with important publishing houses: Arnoldo Mondadori Editore, Casa Editrice Universo, Edizioni San Paolo, and Il Sole 24 Ore. As for the advertising industry, he collaborated with international companies.

The experience he acquired in design and packaging industries, his natural gift for pictorial art and the great interest in Pop Art artists, laid the foundations for his exploration into contemporary art.







Franca Ghitti

“Nella sua ricerca ha riutilizzato materiali e oggetti che già avevano una storia d’uso in una comunità d’uomini: oggetti trovati, legni usurati, assi e scarti di falegnameria, anche traversine ferroviarie per le opere in legno; oppure scarti dei processi di lavorazione del ferro coi magli ad acqua nelle antiche fucine della Valcamonica (stampi, ritagli, sfridi, chiodi, tazze di siviera, la stessa polvere di fusione), ma anche “ritagli” delle più moderne industrie dei metalli. Rilanciava il ritmo costruttivo dell’antica civiltà materiale: il suo linguaggio era intessuto di elementi costanti e ripetuti che diventavano misura di uno spazio esistenziale, memoria di vite vissute in una particolare struttura di ideologia, di società e lavoro. Le opere si sono sviluppate orizzontalmente in cerchi, spirali, meridiane, labirinti, o sono cresciute su se stesse fino a farsi colonne, pareti, porte, cancelli, cascate, o si sono raggruppate tutte assieme a farsi “bosco” o “città”. L’idea della scultura di Ghitti è stata quella di un “raggruppare per luoghi”. La poetica che ha contraddistinto l’artista non è stata soltanto nel riuso e nell’espressività ricercata in materiali carichi d’una storia di produzione e di vissuto, ma nell’organizzarli in una precisa spazialità e percezione storica – l’ostinata rievocazione di un senso della misura, di una mappa, di una rotta – e nell’infondervi un respiro mitico, corale, che costringesse – affondando nel corpo dell’esistenza di tutti – a ripensare verità pubbliche e valori comunitari. Lunghissimo l’elenco di mostre in spazi pubblici, università e gallerie private in Italia, in Europa e in America, e altrettanto l’elenco di monografie, edizioni d’arte e cartelle grafiche.”

*Questa scultura evoca il lavoro,
i segni e i gesti della civiltà del
ferro, che ha caratterizzato la
nostra Terra - e li ripropone
alla riflessione contemporanea -
Affida all'essenzialità e alla
potestà dei materiali (sfusi di
ferro) una capacità di suscitare
presenze di energia vitali nel
segno della corallità e della
vita produttiva -*

*Collection Aglii
2511*

“In her search, she re-used materials and objects that had already been used by the community of men: found objects, worn woods, planks and joiner’s workshop’s scrap, as well as railway sleepers for wooden works; or rather, scrap coming from the iron processing activity with water-powered hammers in ancient forge shop of the Valcamonica area in Italy (moulds, off-cuts, swarf, nails, casting ladles, casting powder, too), but also “off-cuts” of the most modern metal industries. She reintroduced the structural rhythm of the ancient material civilization: her language was studded with constant and repeated elements that became the measure of an existential space, memory of lives lived in a particular ideology, society and work structure. Her works developed in horizontal direction by means of circles, spirals, sundials, labyrinths, or grew one above the other until becoming columns, walls, doors, gates, waterfalls, or were grouped together to become a “forest” or a “town.” The idea of Ghitti’s sculpture was to “group together by places.” The skill that distinguished the artist was not just material reuse and the expressiveness looked for in materials that are full of manufacturing and background history, but organising them into a precise spatiality and historical perception – the persistent recalling of a sense of measure, a map, a route – and instilling a mythical, choral atmosphere, which forced to recall public truths and community values – by penetrating into the core of everybody’s existence. A very long list of exhibitions in public spaces, universities and private art galleries in Italy, Europe and America, as well as a very long list of monographs, art editions and graphic works.”

Guglielmo Piccinelli











Raggiunto un traguardo, ne abbiamo



sempre costruito un altro più avanti.

*After reaching a goal, we have always
found new, more forefront targets.*

















Graziano Gregori

Graziano Gregori, scenografo e costumista, nasce a Castorano (AP) nel 1954. Consegue il diploma di Maturità artistica ad Ascoli Piceno e la laurea in Architettura a Firenze. Vive a Colli del Tronto (AP). Dal 1983 lavora stabilmente come scenografo costumista nel "Teatro del Carretto", che considera esperienza fondamentale per la propria ricerca artistica ed espressiva. Innumerevoli le sue realizzazioni, in Italia e all'estero, dai costumi alle scene, in spettacoli di prosa e d'Opera, con attori quali M. Mastroianni, V. Moriconi, F. Branciaroli, U. Pagliai, P. Gassman, R. Falk., D. Cantarelli, M. Bartoli e con registi del prestigio di E. Marcucci, D. Abbado, L. Squarzina, A. Konchalovskij, G. Kramer, G. Emiliani e P. Degli Esposti, create per teatri come il Teatro Antico di Siracusa, il Teatro dell'Opera di Roma, l'Arena di Verona, il Festival di Spoleto, il Festival di Edimburgo, il Teatro Massimo di Palermo, il Petruzzelli di Bari, il Rossini Opera Festival, il Regio di Torino, il Teatro dell'Opera di Vienna. Ha illustrato libri ("La principessa della torre", Emme Edizioni, 1982 e "La fattoria degli animali" Edizioni Olivetti, 1991) e realizzato mostre con disegni, bassorilievi, costumi delle sue realizzazioni sceniche, tra cui alla Galleria Nuages, Milano, 1996, al Palazzo dei Capitani, Ascoli Piceno, 1997, a Colli del Tronto -AP-2008, a Bergamo - Galleria Ceribelli, 2009, a Milano - Cartiere Vannucci, 2011 e alla 54^a Biennale di Venezia 2011, "Segreti lavacri" nell'antica chiesa di Santa Chiara, a Lovere 2012. Nel 2013 progetta lo stand Bendotti per Made in Steel, realizzato dallo scenografo Angelo Linzalata

Graziano Gregori, art director and costume designer, was born in Castorano (AP), Italy, in 1954. He obtained the arts school leaving certificate in Ascoli Piceno, and then graduated in Architecture in Florence. He lives in Colli del Tronto (AP). Since 1983, he has been permanently working as art director/costume designer at the “Teatro del Carretto” theatre; he believes that this experience is crucial for his own expressive and artistic research. His works are numberless, in Italy and abroad, from costumes to stages, in theatre and Opera performances, with actors, such as M. Mastroianni, V. Moriconi, F. Branciaroli, U. Pagliani, P. Gassman, R. Falk., D. Cantarelli, M. Bartoli and prestigious directors, such as E. Marcucci, D. Abbado, L. Squarzina, A. Konchalovskij, G. Kramer, G. Emiliani and P. Degli Esposti, created for theatres as the Greek Theatre in Siracusa, the Teatro dell’Opera (Opera house) in Rome, the Verona Arena, the Spoleto Festival, the Edinburgh Festival, the Teatro Massimo (Opera house) in Palermo, the Petruzzelli theatre in Bari, the Rossini Opera Festival, the Teatro Regio (Opera house) in Turin, and the Vienna State Opera. He illustrated books (“La principessa della torre” - The princess of the tower), Emme Edizioni, 1982 and “La fattoria degli animali” (The animal farm) Edizioni Olivetti, 1991) and held exhibits with drawings, bas-reliefs, costumes for his own stages, among other places, at the Nuages Art Gallery, Milan, 1996, the Palazzo dei Capitani, Ascoli Piceno, 1997, Colli del Tronto – AP-2008, Bergamo – Galleria Ceribelli, 2009, Milan – Cartiere Vannucci, 2011 and the 54th Biennial Exhibition of Modern Art in Venice 2011, “Segreti lavacri” (Secret basins) at the ancient church of Santa Chiara, Loreve 2012. In 2013 he designed Bendotti’s stand for Made in Steel exhibition, which was made by stage designer Angelo Linzalata.

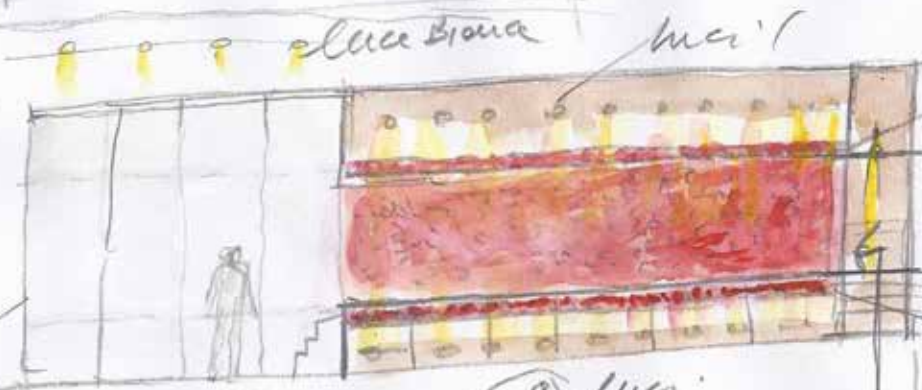
Gianni Pirelli & dia.it



PER
TRASPARENZA
5
"BLOCCO"
VETRO

9
"BLOCCO"
FERRO RUGGINOSO o
GRIGIO PIOMBO

plex epoca
e
roforn
no luce
se e
costante
Plex
ASPIRANTE



ROSTRA (BRACE)
SPACCATO
PIATTAFORMA PLEX TRASPARENTE
+ GRIGIO 3 cm VERO
4
vetro colorato
plex trasparente
+ TRASPARENTE
2 cm
RESINA (BRACE)

5
6

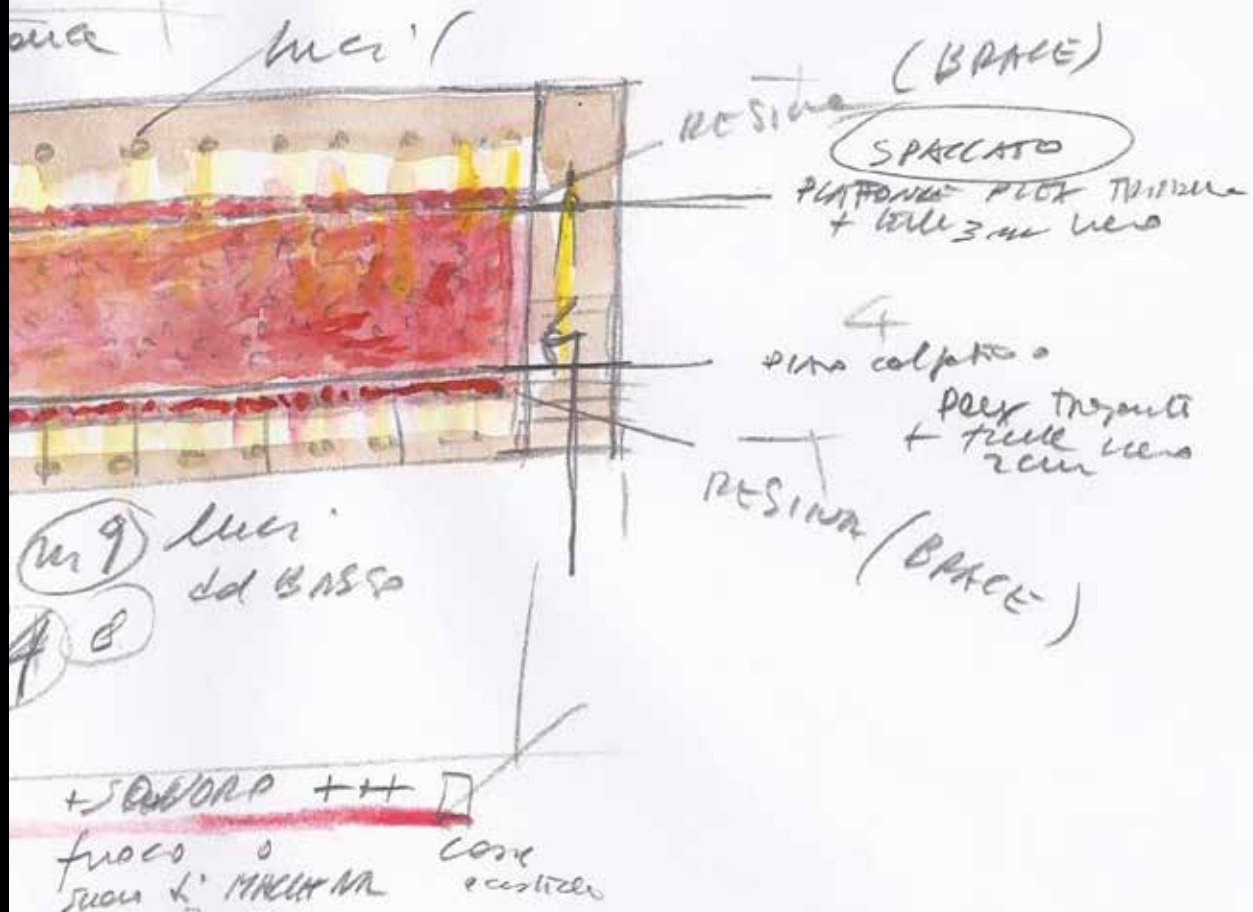
9
luce
dal BASSO
14
8



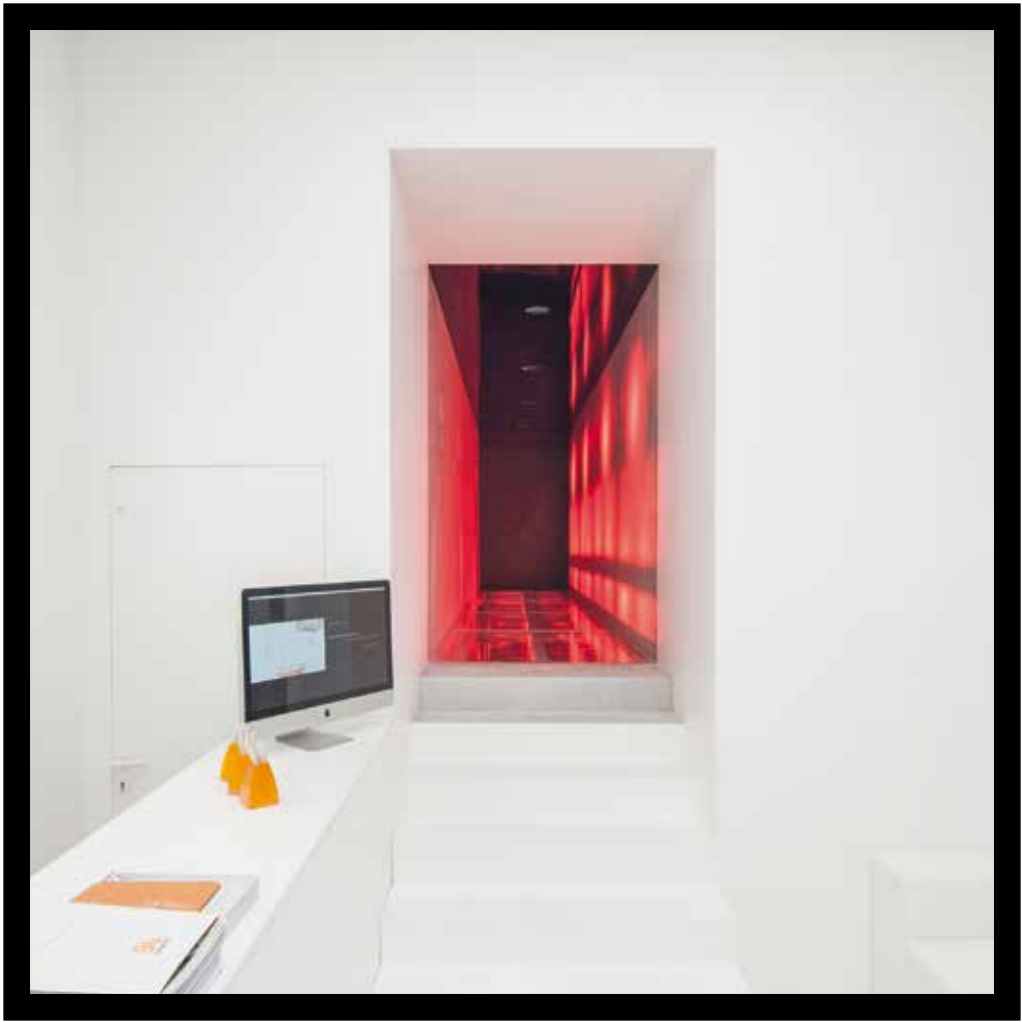
SPAZIO
RAPPRESENTAZIONE

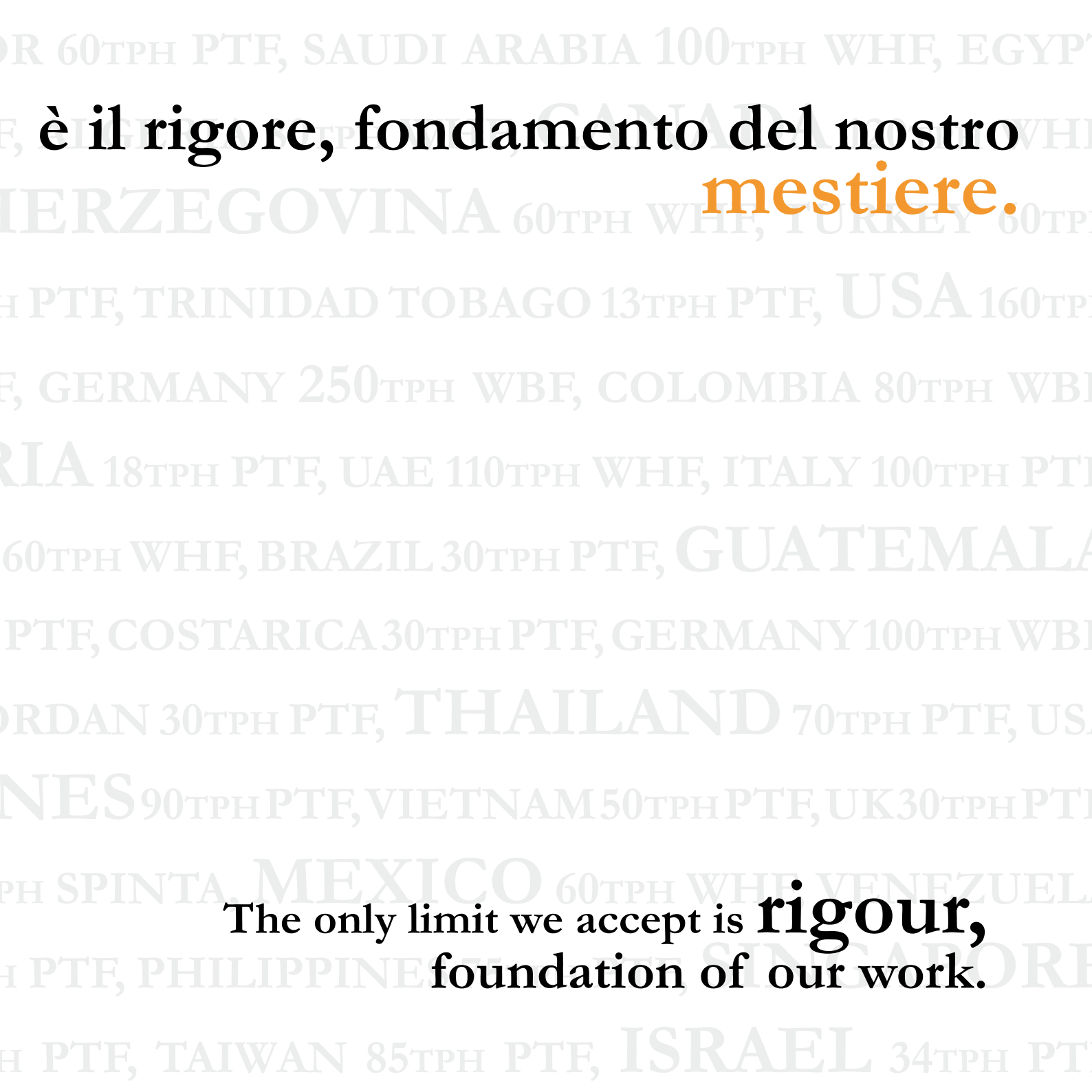
Galleria del
"Fuoco"

FERRO RUGGINOSO o
GRIGIA PIOMBA









**è il rigore, fondamento del nostro
mestiere.**

**The only limit we accept is rigour,
foundation of our work.**

Mauro Staccioli

Mauro Staccioli nasce nel 1937 a Volterra e si diploma nel locale Istituto d'Arte nel 1954. Dalla fine degli anni Sessanta, elabora "sculture-intervento" che si pongono in profonda relazione con gli spazi nei quali vengono collocate. L'artista sceglie un linguaggio caratterizzato da una geometria essenziale e dall'uso di materiali semplici come il cemento e il ferro. Volterra 1972: La mostra Sculture in città. 1978, Biennale di Venezia: il celebre Muro. 1981: lo squarcio nel pavimento dello Studio Mercato del Sale di Milano. 1982: un'opera per l'apertura del parco di Villa Gori a Celle (PT). Sono di questi anni il grande plinto sospeso sulla scalinata della University Gallery di Amherst in Massachusetts, gli archi rovesciati della Rotonda di via Besana a Milano, del Museo Pecci di Prato o del Parco Olimpico di Seul. Negli anni Novanta nascono gli anelli (Andorra e Monaco di Baviera); i tondi "costretti" (Milano) o quelli che "rotolano" (Bergamo). Inizia il legame con il Belgio, dove l'artista realizza l'ormai celebre Equilibrio sospeso (Bruxelles). In anni più recenti si ricordano altre opere: Taiwan, Universidad de Puerto Rico, Bodio Center a Milano, Carrazeda de Ansiães, Parco della Cupa a Perugia. 2009: la mostra Mauro Staccioli. Volterra 1972-2009 - Luoghi d'esperienza; 2010, a Motta D'Affermo in Sicilia: l'opera 38° Parallelo. 2011: la mostra Intersezioni 6. Mauro Staccioli. Cerchio Imperfetto al Parco archeologico di Scolacium e al MARCA di Catanzaro. La GNAM di Roma lo invita a realizzare un'opera da collocare davanti alla sua celebre scalinata.

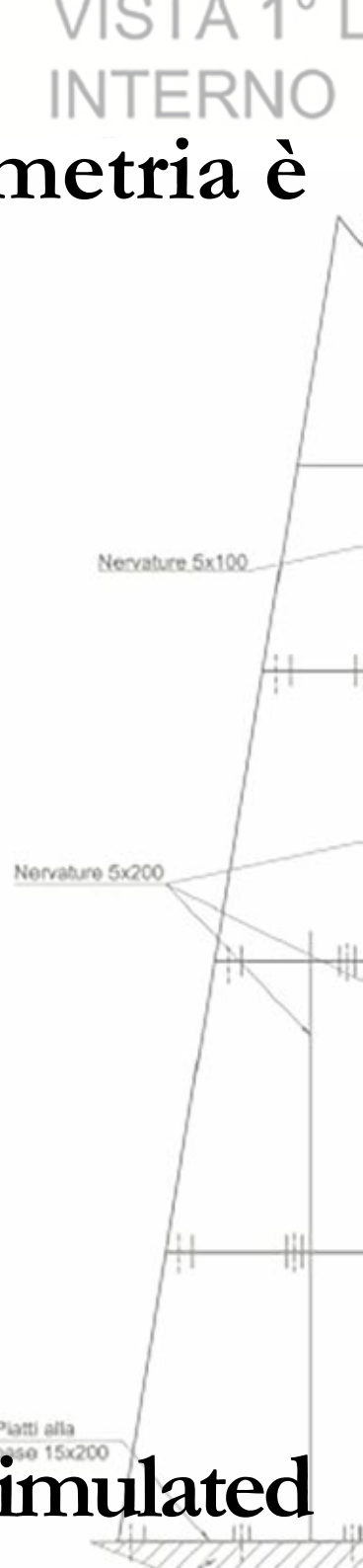


Mauro Staccioli was born in 1937 in Volterra, Italy, and got a diploma at the local Arts Institute in 1954. Since the end of the 1960s, he has been processing “intervention-sculptures,” which are deeply rooted into the spaces where they are positioned. The artist chooses a language that is characterised by essential geometry and use of simple materials, such as concrete and iron. The exhibition *Sculture in città* (Sculptures in cities, Volterra 1972) was the beginning. In 1978, at the Biennial Exhibition of Modern Art in Venice, he created the renowned *Muro* (Wall). The rip in the floor at the *Studio Mercato del Sale* in Milan dates back to 1981. In 1982, he created a work for the opening of the park of Villa Gori in Celle (PT), the first Italian park with environmental sculptures. He worked in Germany, Great Britain, Israel, United States and France. This period includes the huge plinth suspended over the stairway of the University Gallery in Amherst, Massachusetts (1984), the overturned arches in the roundabout in via Besana, Milan (1987), at the Pecci Museum in Prato (1988) or at the Olympic Park in Seoul (1988). During the 1990s, he created the rings (Andorra 1991 and Bavaria-Munich 1996); the “compressed” circles (Milan 1992) or the “rolling” circles (Bergamo 1992). The artist started his tie with Belgium, where he created the famous “*Equilibrio sospeso*” (Suspended Equilibrium, Brussels 1998). More recently, we can remind other works: Taiwan (2003), Universidad de Puerto Rico (2004), Bodio Center in Milan (2004), Carrazeda de Ansiães (2008), Park of Cupa in Perugia (2009). The exhibition “Mauro Staccioli. Volterra 1972-2009 - Luoghi d'esperienza” (Mauro Staccioli. Volterra 1972-2009 – Places of experience) started in 2009; in 2010, he created the work “38° Parallelo” (38th Parallel) in Motta D'Affermo, Sicily. In 2011, the exhibition “*Intersezioni 6. Mauro Staccioli. Cerchio Imperfetto*” (Intersections 6. Mauro Staccioli. Imperfect Circle) was held at the Scolacium Archaeological Park and at the MARCA Museum in Catanzaro. The National Gallery of Modern Art (GNAM) in Rome invited him to create a work to be installed in front of his famous stairway.

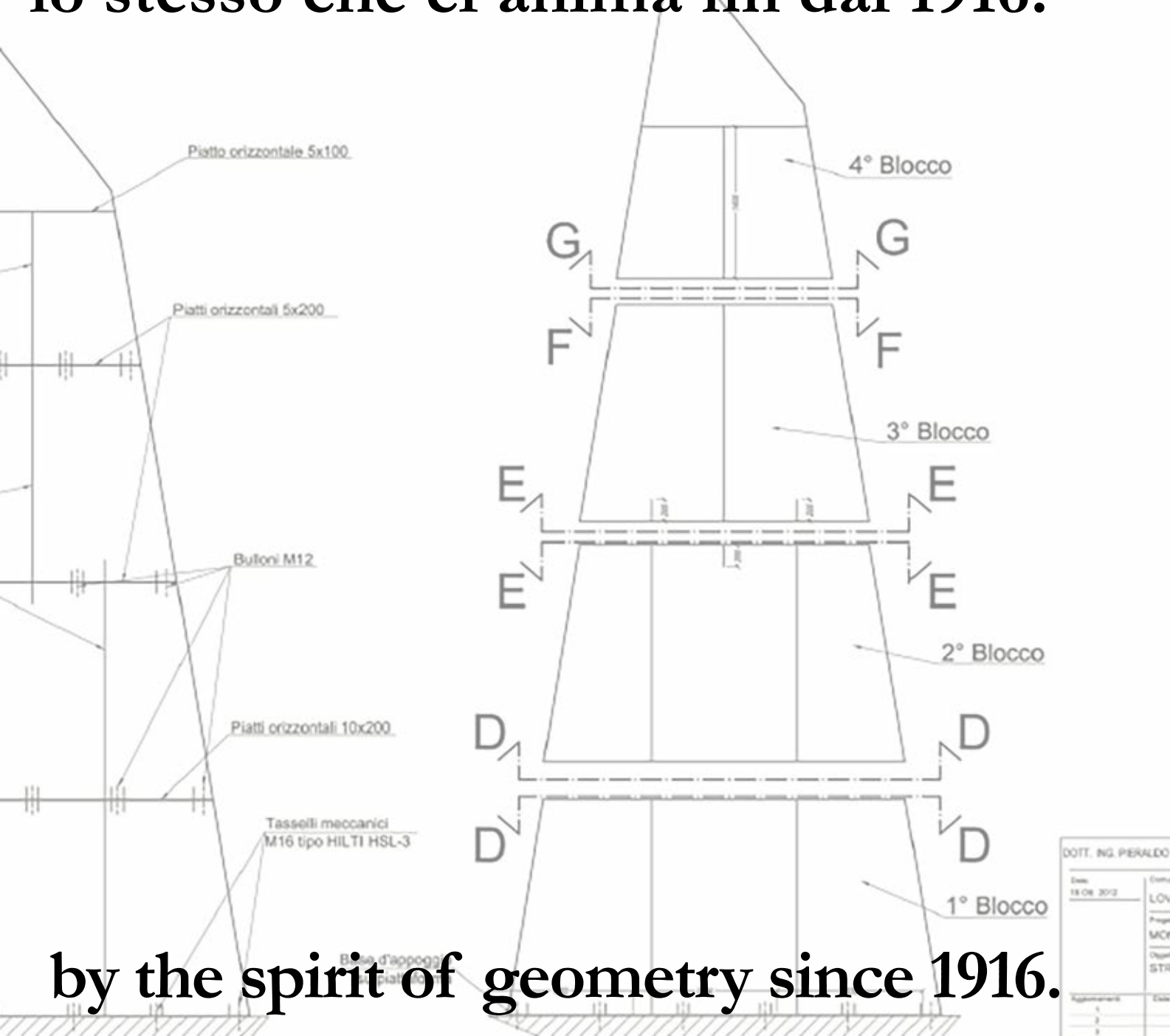
Lo spirito di geometria è



We have been stimulated



lo stesso che ci anima fin dal 1916.



by the spirit of geometry since 1916.

Maurizio Galimberti

Maurizio Galimberti nasce a Como nel 1956 e cresce a Meda. Nel 1983 inizia la sua passione-ossessione per la Polaroid. Nel 1991 inizia la collaborazione con Polaroid Italia. Nel 1995 pubblica il volume POLAROID PRO ART. Il 1997 è l'anno che vede l'entrata nel mondo del collezionismo d'arte dei suoi mosaici di polaroid. Con la stessa tecnica diviene conosciuto per i suoi ritratti, sempre a mosaico. In particolare, nell'edizione del Festival di Venezia del 2003, il suo ritratto di Johnny Depp sarà la copertina del Times Magazine inglese del 27 settembre dello stesso anno. Ha realizzato importanti volumi sulle città del mondo come New York, Venezia, Berlino e "Paesaggio Italia" a cura di Benedetta Donato ed edito da Marsilio Editori. Oggi utilizza le pellicole Fujifilm perfette per la sua tecnica a mosaico. Nell'ottobre 2009 in occasione della riapertura di Polaroid è invitato in veste di testimonial ufficiale alla fiera della fotografia di Hong Kong, di Las Vegas e al Tribeca Film Festival. Nell'aprile 2011 esce il film/dvd "Maurizio Galimberti". Nell'aprile del 2011 esce un instant film b&w denominato "IMPOSSIBLE MAURIZIO GALIMBERTI SPECIAL EDITION". Galimberti è stato inoltre visiting professor alla Domus Academy, alla facoltà di Industrial Design alla Università Bicocca di Milano e, all'Istituto Italiano di fotografia di Milano. Tiene regolarmente workshop di fotografia creativa durante i principali festival fotografici. Le sue opere fanno parte delle più importanti collezioni di fotografia.



Maurizio Galimberti was born in Como, Italy, in 1956 and grew up in Meda. 1983 was the beginning of his passion-obsession for Polaroid cameras. In 1991, he started collaborating with Polaroid Italy. In 1995, he published the POLAROID PRO ART book. In 1997, his Polaroid mosaics were featured in the art-collecting world. Using the same technique, he became famous for his portraits, which are mosaics, as well. In particular, during the 2003 edition of the Venice Film Festival, his portrait of Johnny Depp was used as the cover of the Times magazine dated September 27th of the same year. He made important books about cities of the world, such as New York, Venice, Berlin and "Paesaggio Italia" (Italian landscapes) edited by Benedetta Donato and published by Marsilio Editori. Nowadays, he uses Fujifilm films, which are perfect for his mosaic technique. In October 2009, on the occasion of Polaroid reopening, he was invited to photography trade fairs in Hong Kong, Las Vegas and to the Tribeca Film Festival as official testimonial. The movie/DVD "Maurizio Galimberti" was released in April 2011. A b&w instant movie named "IMPOSSIBLE MAURIZIO GALIMBERTI SPECIAL EDITION" was released in April 2011. Galimberti was also visiting professor at the Domus Academy, at the Faculty of Industrial Design of the University of Milano-Bicocca and at the Istituto Italiano di Fotografia in Milan. He regularly holds creative photography workshops during the main photography festivals. His works are included in the most important photography collections.



 **MACCHINE
IN
MOVIMENTO**

YINXIAN





Da noi, prefabbricazione ha



sempre avuto una sola rima: **passione.**

For us, prefabrication and passion
have always gone together.









forni
industriali
bendotti



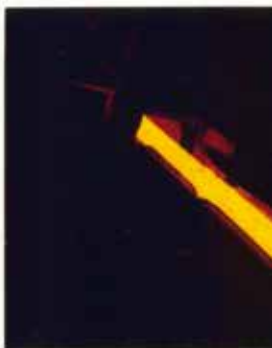






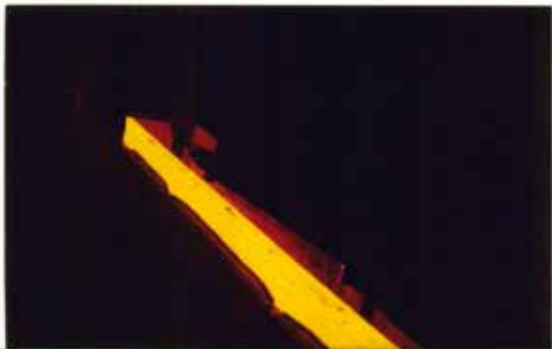
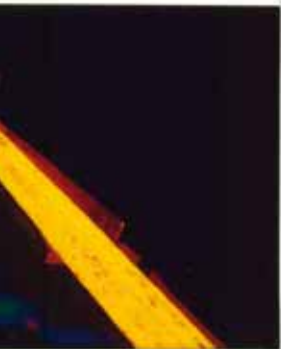
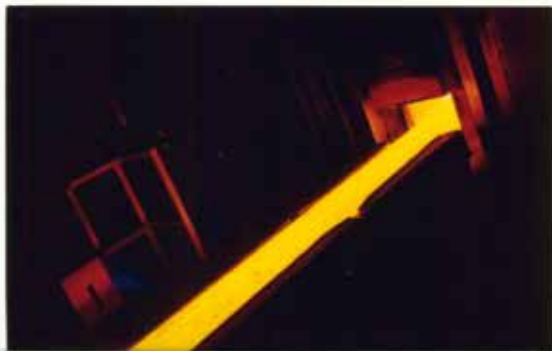






"BILLETTE 12"

BENDOTTI ORI



MARTIN FIRE.."

by Mimi Lulinski

Vincent Bousserez

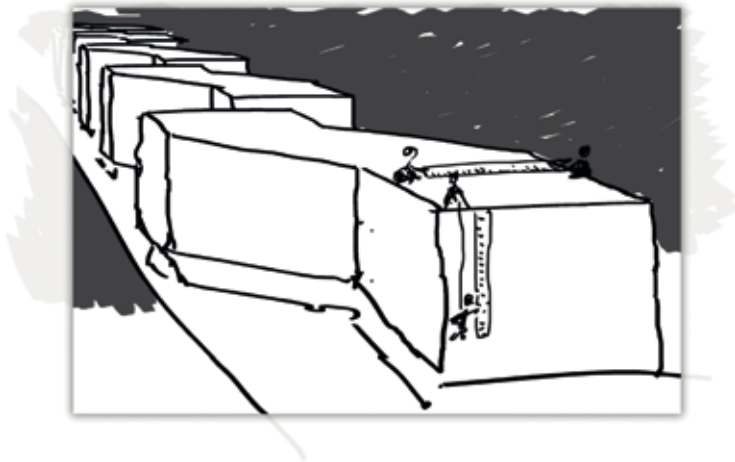
Vincent Bousserez è nato nel 1973. Vive e lavora a Parigi. Sensibile alle opere del suo padrino, il pittore Michel Bousserez, Vincent è attratto, sin dalla sua più tenera età, dal disegno e dalla pittura che pratica assiduamente durante tutto il suo percorso scolastico. I suoi studi l'hanno in seguito portato alla pubblicità, poi alla direzione artistica di agenzie di comunicazione mentre gli anni trascorsi nei laboratori d'arte plastica, gli hanno permesso d'acquisire il senso della composizione, di lavorare i contrasti e la luce e al tempo stesso di coltivare «l'istante decisivo». Rappresentato da diverse gallerie in Europa dal 2008, è la sua serie fotografica PLASTIC LIFE, creata nel 2007, che l'ha fatto conoscere. Vincent ha, da allora, sviluppato varie serie concettuali che si possono scoprire nelle gallerie d'arte in Francia o in Gran Bretagna, e tramite la stampa internazionale. Nel 2012-2013, ha presentato la serie LES NOUVEAUX PÉCHÉS CAPITALAUX (I nuovi peccati capitali). Vincent Bousserez crea sempre nuove messe in scena con i suoi personaggi in miniatura: gli scenari, eloquenti e commoventi, possono essere letti come una denuncia delle traversie della nostra epoca. Nel 2014, Vincent incentra la sua riflessione sul mondo della finanza tramite la sua nuovissima serie fotografica PLASTIC MONEY. Un'altra volta il suo sguardo, nello stesso tempo naïf e sarcastico, colpisce nel segno.





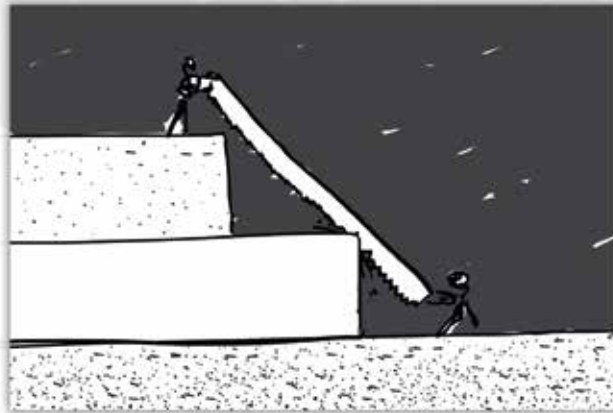
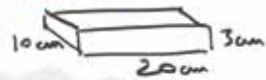
Vincent Boussez was born in 1973. He lives and works in Paris. Sensitive to the works of his godfather, the painter Michel Boussez, Vincent was attracted at an early age to drawing and painting, and practised them in an untiring way for his entire school education. Afterwards, his studies at the business school led him to advertising, and then worked as an artistic director at communication agencies, while the years at plastic art laboratories allowed him to acquire a sense of creation, to join contrasts with the light and, at the same time, to improve the «decisive moment». PLASTIC LIFE, his series of photographs, was created in 2007 and made him well-known; it has been represented by various art galleries in Europe since 2008. Since then, Vincent has developed various concept series that can be discovered in art galleries in France or Great Britain, and in the international press. The series LES NOUVEAUX PÉCHÉS CAPITAUX (The new deadly sins) was launched in 2012-2013. Vincent Boussez creates new stagings with his miniature characters: the scenarios, which are eloquent and touching, can be interpreted as a condemnation of the misfortunes of our era. In 2014, Vincent focused on the world of finance by means of his brand new series of photographs named PLASTIC MONEY. Again his naïf and sarcastic glance at that specific sphere hits the mark.

Bendotti Photo ① BEAMS → water



02/3/14
VB

Bendotti Photo 2 Bricks → EARTH



$\frac{8.14}{14.18}$

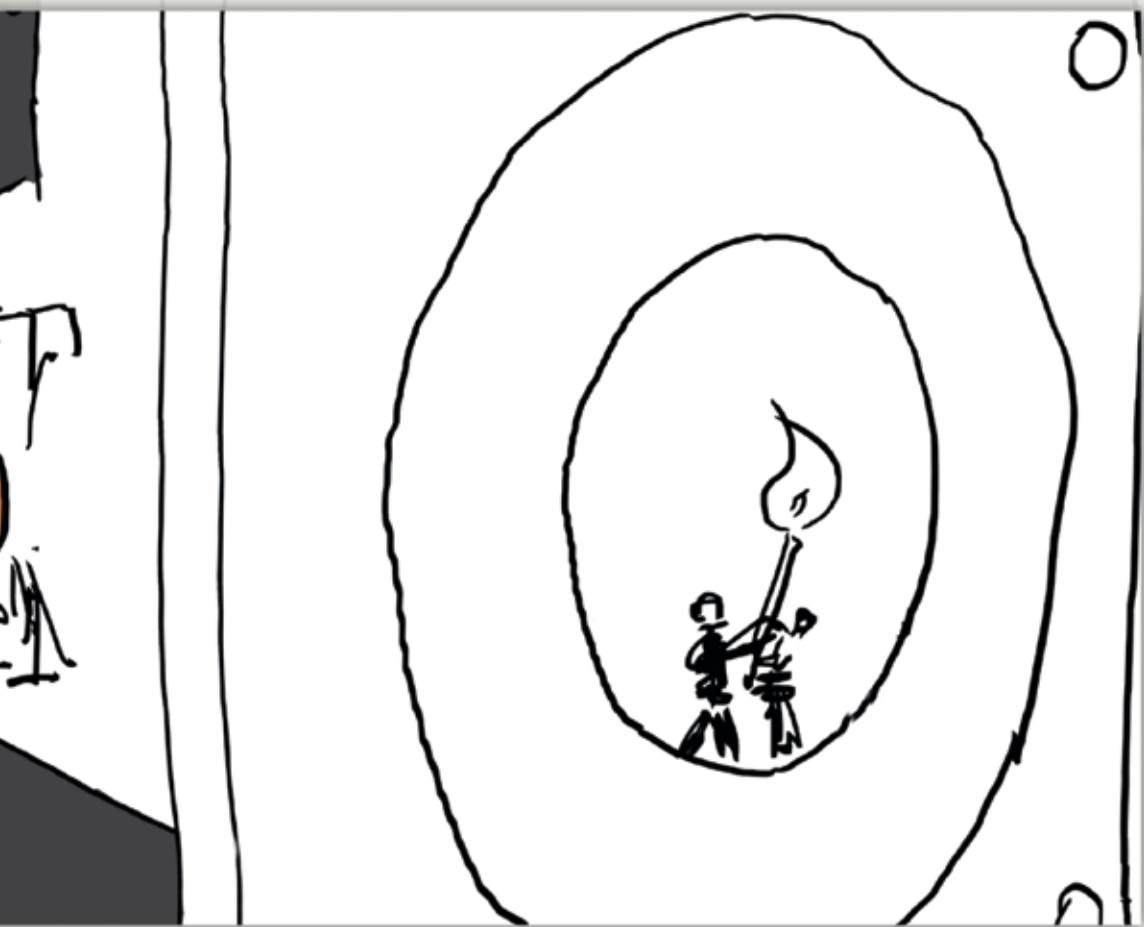




Bendotti Plus



sta (4) BURNER → FIRE



8/14
it/vb



La prima billetta calda,
anche dopo cent'anni, per noi ogni volta è la **prima**.



Even after a hundred years, the **first** hot billet is always something to celebrate.









P. Lion

P. Lion (Pietro Paolo Pelandi, 1959, Alzano Lombardo) è compositore ed autore. Il nome d'arte P. Lion deriva dal leone, stemma di famiglia. L'esperienza nel gruppo DREAM, primi anni 70, lo convince a concentrarsi sulla scrittura di canzoni e nell'approfondimento delle tecnologie di registrazione audio. Nel 1983 pubblica il suo primo singolo "Happy children" che nel giro di pochi mesi diventa una delle indimenticabili "Evergreen" dance degli anni '80. Nel 1984 bissa il successo europeo con "Dream. Dal 1984 al 1986 promuove in tutta Europa le canzoni del primo LP Springtime. Diventa produttore di se stesso: pubblica i discomix "Believe Me", "Under The Moon" e "You'll never break my heart" con la storica etichetta italiana Durium. I primi anni 90 lo vedono impegnato nello studio ed approfondimento delle tecnologie audio digitali che utilizza nello studio personale, e in quello del CDPM di cui diventa Vice Presidente. Nel 1995 esce il suo secondo album, dedicato al figlio Edoardo: "A Step In The Right Way". È compositore, arrangiatore e produttore per vari artisti. L'ultimo decennio vede la creazione dell'etichetta FaierEntertainment e DiPaiTon. A fine 2007 inizia la progettazione e costruzione del nuovo studio professionale di registrazione P. LION Studios. Nel 2012 trasferisce l'attività artistica e tecnica in altro studio di Bergamo. Nel novembre 2013 collabora con la vocalist Paola Parisi per la produzione P. LION Project pubblicando un singolo il 12 febbraio 2014: il capolavoro A Salty Dog dei Procol Harum in una nuova veste. Dal 2011 cura la colonna sonora dei film Bendotti.



P. Lion (Pietro Paolo Pelandi, 1959, Alzano Lombardo, Italy) is composer and author. His pen name P. Lion derives from lion, the coat of arms of his family. His experience in the DREAM group, at the beginning of the 1970s, convinced him to concentrate on writing songs and thoroughly analyse the audio recording technologies. In 1983, going with the fashion of the newly born Italo Dance, he published his first single "Happy children" that, in a few months, became one of the unforgettable dance evergreens of the 1980s. In 1984, he repeated the European hit with "Dream". From 1984 to 1986, he was in France, where he promoted the songs of this first LP Springtime on the Radio/TV all over Europe. He also became his own producer: he published the disco mixes "Believe Me", "Under The Moon" and "You'll never break my heart" with the historic Italian label Durium. During the beginning of the 1990s, he was active and focussed on the study and in-depth analysis of digital audio technologies, which he used both for his personal study and for the CDPM (Italian didactic centre for the production of music) where he would become the Vice President. In 1995, he released his second album, which was dedicated to his son Edoardo: "A Step In The Right Way." Furthermore, he collaborated with various artists as composer, arranger and producer. During the last decade, the labels FaierEntertainment and DiPaiTon were created. At the end of 2007, he started to design and build the new professional recording studio P. LION Studios to combine leading-edge analogue and digital audio technologies. In 2012, he transferred his artistic and technical activity to another studio in Bergamo. In November 2013, he collaborated with the vocalist Paola Parisi for the production P. LION Project publishing a single on February 12th, 2014: the masterpiece A Salty Dog by Procol Harum, in a new role. A leap into the past to be projected into the future. Since 2011, he has been in charge of the soundtrack of Bendotti's movies.

roberto
abbati
pendotti

GRAN TEA

QUESTA SE

Prima rapp

L A G A Z

Musica de

Atto

FABRIZIO
LEONARDO moglie di Fabrizio
GIANNETTO figlio di Fabrizio,
NINETTA serva in casa di Fabrizio
FERNANDO VILLABELLA padre della
GOTTARDO Podestà del Villaggio

vig. Rivarola

vign. Gagliardi

vig. De Gani

vign. Stroppa

vig. Schuber

vig. Giorgi S

IL BALLO

TEATRO LA FENICE

RA SABATO 9 APRILE 1836

presentazione del Melodramma

ZZA LA DRA

del Maestro Cavaliere GIOACHINO ROSSINI

ori

Adelle.
sini Marianna.
a Bartolomeo.
il Giuseppina
Giovanni.
terio.

Personaggi

PIEPO giovane contadino al servizio di Fabrizio	sig. Ralle
ISACCO merciaiuolo	sig. Benciol
ANTONIO Carrociere	N. N.
IL PIETORE del Villaggio	N. N.
GIORGIO servitore del Podestà.	sig. Razzi
Gregorio Castellone, un Uolero, genti d'arma, Castellini, famiglia di Fabrizio	

DI MEZZO CARATTERE

MEXICO 20_{TPH} PTF, CUBA 27_{TPH} PTF, ECUADOR
5_{TPH} PTF, TAIWAN 80_{TPH} PTF, JORDAN 25_{TPH} PTF
KAZAKHSTAN 80_{TPH} WHF, BOSNIA AND H
WBF, BANGLADESH 75_{TPH} PTF, PHILIPPINES 30_{TPH}
WBF, ITALY 40_{TPH} WHF, CHILE 120_{TPH} WBF
MEXICO 180_{TPH} WBF, ITALY 125_{TPH} WBF, NIGER
MEXICO 30_{TPH} PTF, BRAZIL 60_{TPH} WBF, CHILE
0_{TPH} PTF, TURKEY 130_{TPH} WBF, INDONESIA 30_{TPH}
MALAYSIA 30_{TPH} PTF, PAKISTAN 30_{TPH} PTF, JO
40_{TPH} PTF, AUSTRALIA 200_{TPH} WBF, PHILIPP
TF, IRAN 70_{TPH} PTF, TAIWAN 120_{TPH} PTF, ITALY
5_{TPH} PTF, OMAN 100_{TPH} WBF, MALAYSIA 70_{TPH}
5_{TPH} PTF, VIETNAM 90_{TPH} WHF, CROATIA 30_{TPH}

OR 60TPH PTF, SAUDI ARABIA 100TPH WHF, EGYPT
F, ALGERIA 80TPH WHF, CANADA 120TPH WHF
IERZEGOVINA 60TPH WHF, TURKEY 60TPH
H PTF, TRINIDAD TOBAGO 13TPH PTF, USA 160TPH
F, GERMANY 250TPH WBF, COLOMBIA 80TPH WBF
RIA 18TPH PTF, UAE 110TPH WHF, ITALY 100TPH PTF
60TPH WHF, BRAZIL 30TPH PTF, GUATEMALA
PTF, COSTARICA 30TPH PTF, GERMANY 100TPH WBF
ORDAN 30TPH PTF, THAILAND 70TPH PTF, US
PINES 90TPH PTF, VIETNAM 50TPH PTF, UK 30TPH
Z 80TPH PTF, MEXICO 60TPH WHF, VENEZUELA
H PTF, PHILIPPINES 75TPH PTF, SINGAPORE
H PTF, TAIWAN 85TPH PTF, ISRAEL 34TPH PTF

Credits:



Gigi Barcella, copywriter.



Roberto Abbiati (blossoming.it), art director.



Fotografie di:
Giovanni Alfieri,
Vincent Bousserez,
Fabio Cattabiani,
Manuel Montini.

